

**E**ssa ha curato la collana che aveva riprodotto gli scalfi di delle librerie di traduzioni saggi guidati dall'Est europeo questi paesi stanno lentamente tornando nel fondo delle nostre scienze. Di nuovo separati da una cortina di indifferenza alimentata probabilmente dalla nostra delusione di non riuscire a capire quanto avviene. Se disorienta la rapidità del cambiamento o l'emergere repentino di odi antichi certo altrettanto stupefacente è l'incapacità degli intellettuali di dare voce al cambiamento avvenuto la loro assenza dalla scena spia di un disagio nel leggere la storia nell'interrogarsi sul presente.

Espressione tangibile di questo sconcerto è stato il IX Congresso degli scrittori che ha avuto luogo a Mosca ai primi di giugno indetto quando ancora esisteva l'Urss e che nella generale indifferenza del paese assorto in ben altri problemi si è svolto fra dissociazioni sconfinverbalizzate e accuse reciproche di nazionalismo delle varie delegazioni ucraine bielorusse russe ed è terminato nell'assoluta incapacità di esprimere una linea comune. Certo la congiuntura economica inghiotte e livella tutto ma la perdita di centralità dell'intellettuale che confuso e frastornato sembra rimanere ai margini di tutti i cambiamenti è un fenomeno nuovo in un paese dove il poeta è sempre stato vigile coscienza critica e ostacolo della propria parola pronto a pagare per essa prezzi altissimi. Oggi è in atto un faticoso ripensamento e una ridefinizione dei ruoli soprattutto quello della letteratura e non solo in Russia ma anche in paesi guidati da personaggi un tempo esponenti del dissenso letterario come Havel in Cecoslovacchia e Zelju Zelev in Bulgaria.

Nel momento però in cui la crisi di identità e di creatività sembra più diffusa alcuni come lo scrittore polacco Andrzej Szczypiorski ripropongono il concetto di missione dell'intellettuale affermando che solo essa possiede la forza morale di opporsi a una eventuale involuzione dittatoriale nei paesi a recente democrazia. Occasione mancata per fare il punto della situazione è stato il convegno del Salone del libro di Torino sulle letterature dell'Est. «Nuove frontiere per nuovi confini». Gli intervenuti hanno raccontato storie personali e nazionali diverse ma per straordinarie che fossero le singole voci è mancata la capacità di confrontarsi un disegno comune che prendesse in esame parallelismi e differenze dei processi in corso.

Forse però la fotografia dell'oggi è data proprio da questa ostinata volontà a percorrere ognuno la propria strada a far sentire ognuno la propria voce rivolgendosi all'Occidente all'Europa è data da questa impossibilità di dialogo tra esperienze simili. Le affinità sono invece notevoli nonostante la diversa storia dei singoli paesi prima fra tutte proprio l'attuale silenzio di una intelligenza che non ha mai taciuto neanche nei periodi più cupi. È infatti una semplificazione pensare che fino al 1989 la letteratura vera nascesse fuori dei confini nell'emigrazione mentre all'interno fosse possibile solo un apatico conformismo. Per il periodo della «stagiazione» brežneviana in Urss bastano solo i nomi di Sukhin Trifonov Tendrakov a chiarire che le cose sono più complesse e che una netta distinzione fra buoni (fuori) e cattivi (dentro) non è possibile. La generazione successiva ha poi visto Fazil Iskander Vladimir Makanin Andrej Bitov Ljudmila Petrusjevskaja sempre in bilico tra possibilità di pubblicazione e censura attenti a usare tutte le pieghe degli spazi possibili pronti a pagare con anni di silenzio una frase di troppo. Per i paesi «satelliti» i primi nomi che vengono in mente sono quelli di Christa Wolf Jordan Radickov e Ivan Kulekov Ana Blandiana e Mircea Dinescu Bohumil Hrabal e non sono certo soli. Dovunque all'Est la capacità di resistenza del pensiero all'interno dei regimi è stata ostinatamente espressa e rivendicata. Anzi lo scrittore Vjaceslav Pecuščik afferma con provocatoria ironia che «i russi sono in grado di produrre capolavori soltanto quando sono oppressi».

È paradossalmente vero che in tempi bui l'impegno critico dell'intellettuale nei confronti

**DALL'EST-** Il mercato editoriale nel post-Urss: intellettuali confusi e frastornati, separati da una cortina di indifferenza mentre la gente si appassiona ai fatti più truci e agli scandali. Aspettando le traduzioni di Céline e De Crescenzo...

# Tace l'intelligenza

DANIELA DI SORA

dello Stato che opprime è un eco in più dell'opera immediatamente percepita dai lettori. In un'intervista pubblicata sul numero di maggio di *Linea d'ombra* Christa Wolf parlava a questo proposito di un rafforzamento critico delle scienze dell'esigenza di dare alle persone la possibilità di rifarsi a determinati libri e autori. «Globalmente sapevo di dover restare là e cercare di scrivere quei libri». Al momento la sensazione è che nessuno sappia più dove deve essere e perché occupato a cercare il proprio posto nel mercato chi frastornato di fronte a nuove regole chi più lento a mettersi al passo come Sorokin che compete con la cronaca e con una lingua di esasperata crudeltà descrive un mondo di violenza fatto di stupri e sesso o come la Petrusjevskaja che con una buona dose di humour nero mescola sentimenti misticismo e assurdo a delirazioni di esasperato naturalismo.

## FORD E COCA COLA

Questa non è una storiella assurda di Ivan Kulekov, bensì un episodio autentico, che non ha sconcertato più di tanto i cronisti russi, avvezzi all'iperbolico, ma rimbalzando ad ovest ha divertito persino la non proprio scanzonata redazione del «The Wall Street Journal Europe».

Protagonista il diciassettenne Vitalij Klimachin che, deciso a oscurare la fama di Cechov e Dostoevskij, ha passato 107 giorni filati chino sulla sua scrivania in una dacia sperduta, stendendo in accurata calligrafia il proprio capolavoro. Sordo ai costernati richiami al dovere da parte dei genitori mugolò, ha consumato 50 penne a sfera, scrivendo in media 10 ore al giorno.

Completate le 704 pagine di block-note incollati l'uno sull'altro, aveva scritto 400.000 volte la parola «Ford», quintuplicando con la pratica il ritmo iniziale e senza mai sbagliare ortografia.

Così è riuscito a impressionare i responsabili dell'edizione russa del Guinness dei Primati, che hanno creato per lui una nuova sezione del celebre libro: «Il maggior numero di volte in cui una singola parola è stata scritta nello stesso posto».

L'ardito giovanotto sperava in un premio della Ford, che non è venuto. Ma dal Michigan un portavoce della casa automobilistica, pur non scuotendo un centesimo, ha comunque dichiarato che l'opera dello scrittore russo emergente è di grande interesse. Klimachin sostiene che essa può provocare una vasta gamma di emozioni e reazioni nel pubblico. Non stentiamo a credergli. Solo che per ora, a quanto si sa, nessun lettore ci si è impantano.

Finché qualcuno non lo farà, magari solo per smentire questo record, Ford conserverà forse anche il primato di «più lungo libro che nessuno ha mai letto». Intanto, l'impavido creativo, snobbando gli scetticismi del termine «Coca-Cola».

All'ufficio moscovita del Guinness sono sbalorditi dalla fila di aspiranti recordmen che li assedia. I divoratori di transatlantici sott'aceto e gli specialisti in bacil lunghi tre legislature e tuffi da venti metri in un pitale sono dei dilettanti fuori moda. Adesso il sonno della regione genera primati. Ora si che la fantasia è al potere.

Dopo una lunga siccità, la radio bulgara trasmette un bollettino sul livello delle acque del fiume Danubio. Vienna: aumento di sei metri. Bratislava: aumento di sei metri. Budapest: aumento di sei metri, sponda bulgara: nessuna variazione.

«È assurdo che continui a portare acqua nel cavo delle mani, il livello qui si può innalzare solo con le lacrime», disse un bulgaro a un altro, e gettò la lenza nell'acqua torbida.

«Dici che erano 33.000 fanatici che scandivano slogan? Ma erano dei nostri! E noi non siamo mica fanatici! Noi non siamo fanatici! Noi non siamo fa-na-ti-cil! Noi non siamo fa-na-ti-cil!!!»



Una immagine di «Urga» di Nikita Michalkov

# Niente ironia, questa è Bulgaria

DANILO MANERA

## KULEKOV: AFORISMI

Un senzacasa bulgaro dormiva per strada su un vecchio cartone di televisore marca «Sofija», sognando l'Occidente. Passarono di lì gli attivisti del Partito Nazionalista e gli spaccarono il suo sporco muso, ma per fortuna del barbone passarono anche i membri del Partito Europeista, che gli portarono un cartone di frigorifero «Philips».

La gente in Bulgaria mangiava e beveva coi suoi sorveglianti tre volte al giorno, ma un giorno i guardiani non si presentarono a cena e la gente si spaventò. S'irrigidirono tanto dalla paura che non riuscivano più a toccare un boccone o riempire il bicchiere. Nel resto del mondo si venne a sapere che i bulgari non mangiavano né bevevano e molte persone cominciarono a spedire ogni genere di cibi, bevande e denaro. Ma le notizie che la Cnn e «Le Monde» davano della Bulgaria rimanevano le stesse. Allora da tutto il mondo vennero di persona a vedere che cosa succedeva in Bulgaria e constatarono che in Bulgaria c'era da mangiare e da bere e dei soldi, ma non c'erano più abitanti.

Dopo una lunga siccità, la radio bulgara trasmette un bollettino sul livello delle acque del fiume Danubio. Vienna: aumento di sei metri, Bratislava: aumento di sei metri, Budapest: aumento di sei metri, sponda bulgara: nessuna variazione.

«È assurdo che continui a portare acqua nel cavo delle mani, il livello qui si può innalzare solo con le lacrime», disse un bulgaro a un altro, e gettò la lenza nell'acqua torbida.

«Dici che erano 33.000 fanatici che scandivano slogan? Ma erano dei nostri! E noi non siamo mica fanatici! Noi non siamo fanatici! Noi non siamo fa-na-ti-cil! Noi non siamo fa-na-ti-cil!!!»



Una inquadratura da «Stalin menyasszonya - Paranya» (La fidanzata di Stalin - Paranya) di Péter Bacsó

un manto che si innalza la moglie. La signora che vuole avvenire è il bimbo dei vicini. Perché la gente ormai legge altro si appassiona ai fatti più o meno truci degli scandali.

Il progressivo allontanamento dalla letteratura prima in favore della memoria storica e della pubblicistica poi appunto della cronaca ha una spiegazione pratica nel vertiginoso aumento dei prezzi dei libri e una psicologica come sottolinea sulla rivista *Tramvia* Ruslan Kireev critico e scrittore «Il crollo dell'impero dei legami economici dei movimenti politici della famiglia la dissoluzione di un macrouniverso è sempre accompagnata dalla dissoluzione di un microuniverso». L'ultimo orientamento percettibile in letteratura è stato una sorta di catastrofismo diffuso espresso da opere come *l'uomo che non volle tornare* di Kabakov *Il cunicolo* di Makanin *I nuovi Robinson* della Petrusjevskaja poi le voci si sono fatte rabbiose isolate e soprattutto sembra interrotto quel legame che attraverso i regimi ha fatto dell'intelligenza russa un fenomeno assolutamente specifico rendendola depositaria di un mandato politico e sociale.

Digenta ormai la scorpacciata delle sue opere Solženicyn sembra lontano quando dal suo Vermont indica strade e modelli di comportamento che la gente in Russia sente strane. Altri emigrati come Eduard Limonov o Sasha Sokolov tornano e ripartono sono pubblicati appaiono in televisione ma non accade più che qualcuno dica loro come accade a Sasha Sokolov durante un incontro con il pubblico «Senza le sue opere ci sono necessarie come l'aria». Anzi il suo ultimo libro *Pahvandrya* viene giudicato mal riuscito. Le case editrici private sorte come funghi di cui alcune nascono e muoiono dopo un solo libro prediligono romanzi d'avventure gialli in vesti tipografiche bruttissime e traduzioni affrettate.

Certo non è questa la sola realtà editoriale del paese che presenta comunque una vivacità prima sconosciuta e prevede nei prossimi mesi di proporre fra gli altri Céline *Viaggio al termine della notte* Puig *Il tradimento di Rita Hayworth* e persino De Crescenzo *Elena Elena amore mio!* Ma Victor Adamov presidente della società *Kniga i biznes* (Libro e business) un'associazione di 145 case editrici in un tavolo rotondo della rivista *Literaturnaja Gazeta* dedicata ai problemi dell'editoria parla di «morte del settore di cultura» e fra i maggiori problemi del settore cita il prezzo della carta la tecnologia invece chiesta il differente orientamento del pubblico e invoca una politica statale nel campo.

Già fa eco Gennadij Ivanov direttore di *Chu doživennaja Literatura* una delle più grosse case editrici dell'Urss «Perisce il libro quasi senza prospettive e la letteratura per l'infanzia. Da noi come in tutte le case editrici statali ci sono già state due riduzioni del personale ne è attesa una terza perdiamo professionisti di alta classe». Molti autori in programma sono stati cancellati fra questi Belyj Aleksej Tolstoj Victor Sklovskij. L'aumento del prezzo dei libri ne fa un prodotto per i ricchi. Il pericolo più avvertito è la disaffezione da parte del pubblico l'allontanamento del lettore di domani se oggi i libri per bambini possono arrivare a costare sessanta-settantamila rubli il setton più a rischio appunto il libro per l'infanzia e la poesia. Fermi sono al momento i dizionari i vocabolari e le enciclopedie che hanno praticamente smesso di essere stampati. In questo contesto l'unica voce di ottimismo sembra quella del signor Aleksandr Potupa direttore generale dell'*Editan* grosso complotto tipografico editoriale che definisce un mito la mancanza di carta e populosità il lamento sulla scomparsa dalle librerie di Puskin e Tolstoj a prezzi bassissimi.

Un segnale positivo potrebbe essere il decreto presidenziale «Misure aggiuntive di difesa economica e legale della stampa periodica e della editoria statale» firmato da lui con alla fine di febbraio che molti giudicano con un po' di ritardo e tuttavia ancora troppo presto per capire se porterà miglioramenti alla situazione al meno dal punto di vista pratico come quello del costo della carta che per ora viene assegnata alle case editrici statali a prezzi calmerati ma in quantità assolutamente insufficienti.

dimentica che in un paese balcanico come il nostro con un centinaio di partiti e un numero di candidati alla presidenza superiore a quello degli elettori lo scrittore politico si trova ormai subito in uomo di parte nel senso più meschino e riduttivo del termine. È una situazione insieme terribile e inerte. Dobbiamo trovare soluzioni alle tre grandi questioni nazionale sociale e religiosa. Ma non abbiamo risposte che are più allacciano nuove domande. E non abbiamo risposte perché la cultura bulgara è in stesca in discussione.

**Ti ho sentito scherzare a questo proposito sulla cieca fiducia nell'America.**

Molti credono che come in passato da noi sono venuti foraggio l'ite in polvere o whiskey ora si sarà l'America a occuparsi della nostra disastrosa cultura. Alterrerà in Bulgaria come è scesa sulla Luna e frugherà tra la cenere della nostra cultura per cercare qualche brace accesa e spedirla in America sulle sue nav spaziali. F no ci oggi terremo scaldi in mezzo alla nostra cenere senza aver paura di scottarci vantandoci delle doti soprannaturali dei nostri antenati che sapevano camminare sui carboni ardenti e quanto più affonderemo nella nostra cenere tanto più disperatamente protenderemo la mano verso l'asta della bandiera a stelle e strisce come a un astro di salvezza. L'America rimprovererà ai nostri politici di aver portato il nostro popolo al disastro verso la democrazia mettendolo al livello dei più bassi istinti e spiegandoci che senza la cultura nazionale bulgara non può esistere la Bulgaria comporrà le nostre commedie e le rappresenterà ci scriverà i nostri libri e ce li leggerà e piangerà commossa sentendosi cantare i celebri canti popolari bulgari.

**A cosa ti dedichi in questo periodo?**  
Sto lavorando su fotografie ritoccate con disegni sovrapposti e un commento minimo. Provo anche a passare il tutto attraverso il computer per dargli il marchio dei nostri tempi.

**E ci riesci?**  
Quando c'è la corrente elettrica e gli amici mi prestano il computer.

**Dimmi un epigramma che sintetizzi la tua condizione di scrittore di satira nella Bulgaria di oggi.**

«Cammino su una fune ma non applauditemi è la mia strada. Comunque mi sono messo dei vestiti da clown per farmi vedere quando c'ado».